

Joe Paventi, corazza di metallo e «cuore in mano»



© Zoetropia

Ospite di Stile

Intervista di Marco Luciani Castiglia

Un burbero a modo suo. Incontrarlo non è semplice, parlarci ancora meno. Ma conoscerlo è intrigante e potrebbe sorprendervi. Dietro il suo carattere in apparenza scontroso, c'è la tempra di un ragazzo diventato uomo in fretta e furia, perché a vent'anni la povertà, se non la prendi per il collo, mette radici per il resto della tua vita. Forse per questo, non ancora ventenne, il molisano Giuseppe «Joe» Paventi da Campodipietra incontra e sposa, appena 19enne, l'amore per sempre, quello con la A maiuscola di Antonietta Evangelista, giovanissima ragazza di Toro, con cui avrà 4 figli. In due si lotta meglio per il futuro: umili origini, voglia di lavoro e sacrificio, un briciolo di ambizione per guardare avanti con ottimismo; tutti ingredienti a buon mercato, nel dna di famiglia. Via dall'Italia, ecco il Canada: *d'emblée* non proprio il paese dei sogni, da cui sarebbe scappato già il giorno dopo il suo arrivo ad Halifax. A Montreal, però, trova impiego e accoglienza in una comunità italiana

che frequenta da sempre con intelligenza, senza pestare i piedi a nessuno: *«Mi sono sempre fatto gli affari miei e non ho avuto problemi!»*. Tanta gavetta, anni di duro mestiere, finché il piccolo garage degli inizi diventa un deposito-manifattura di oltre 1 milione di piedi quadrati: la colossale "J.P. Metal America" di oggi che fa affari in tutto il mondo. Eppoi dicono che le favole non esistono. Una fortuna accumulata, e meritata, ma che non lascia tutta dormire nei suoi forzieri senza ridare generosamente a quella società in cui è professionalmente cresciuto e rispettato, *«attraverso la Fondazione Paventi, io e i miei figli cerchiamo di aiutare, dove possiamo, persone, organismi e strutture che necessitano di una mano»*. Ce ne sarebbe abbastanza per andare in pensione, ma le sfide gli piacciono e 47 anni dopo ha ancora addosso spirito ed energia per affrontarle. La quotidianità di oggi lo inquieta eppure non lo spaventa, *«il mondo non lo cambierò io,*

Giuseppe Paventi con sua moglie
Antonietta Evangelista,
entrambi molisani.



Ospite di Stile

ma ognuno di noi, volendo, potrebbe fare molto. Basta provarci. Ai nostri tempi, l'umiltà gestiva tutte le emozioni, la vita era più semplice e ci accontentavamo di poco. Ai nostri figli, oggi, grazie a Dio possiamo dare praticamente qualsiasi cosa ma sembra non essere mai abbastanza. I giovani ormai protestano e sbraitano su tutto, mentre dovrebbero parlare di meno e agire di più...». Vecchia scuola? Può darsi, ma intanto questo navigato impresario del metallo non ha orgogliosamente nulla da invidiare a nessuno e passa il suo tempo libero cercando di ricaricare il più possibile le batterie, «dormo quanto più mi riesce», continua a coltivare le tradizioni dell'adolescenza contadina, «adoro il giardinaggio e mi curo delle mie belle 200 piante di pomodoro, ma purtroppo non ho più tempo né pazienza di farmi il vino...» e culla, da nonno infaticabile, la prossima generazione dei Paventi composta da ben undici nipoti! E se vi starete chiedendo qual'è la sua più grande passione, che condivide quotidianamente con la propria consorte, si chiama Bianca, uno splendido pastore tedesco femmina di 5 anni e mezzo, che fa loro compagnia praticamente 24 ore su 24. Il rude Joe, l'amorevole Antonietta e l'affettuosa Bianca. Inseparabili come il coraggio, la fedeltà e l'affetto. (MLC)

Joe con suo figlio Martino
e due dei suoi nipoti, Massimo e Daniel.



From Italy to Canada in search for a better Future

1960, at 19 years of age, Joe leaves his native Italy for hopes of a better future in Montreal, Canada.

1968, Joe Paventi founds the company which bears his name, J.P. Produits Metalliques is born.

1977, The J.P. Metal brand grows as the company acquires Placage AstroChrome and launches Campotoro, the family real estate business.

1987, Les Finis Emailles Electro-Tec Inc. is created under the Paventi Empire to increase production of epoxy products.

1996, J.P. Metal America is named as one of the top 50 best managed companies in Canada.

2008, J.P. Metal America celebrates 40 years of business.

2015, Joe Paventi can still be found on the floors of his warehouse managing many day-to-day tasks. His dog Bianca sits by his side in his office.



Joe Paventi's journey from Italy to Canada in search of a better future began like many others who embarked on a similar voyage. His immigration brought him from his native town of Campodipietra, Molise to the famous piers of Halifax, and later to Montreal.

What unfolded following his arrival, however, was anything but ordinary. Today, a pillar of his community- Mr. Paventi is the embodiment of the "American", or in his case, the Canadian dream.

Paventi admits that he was always stubborn, and that his stubbornness and tenacity lead him to do things his own way. He made the decision not to attend school- not from a lack of intelligence, but a lack of interest. He also always had a passion for machines and working with steel. At the tender age of twelve, he was already a capable welder. "I was always eager to learn," admits Paventi.

At 27-years-old and with a wife and four children, the young Paventi took the dive into entrepreneurship forming J.P. Metal, on April 14 1968. "I started with nothing... in my garage," recalls Paventi.

He later moved into a 400 square foot establishment and business began to quickly boom.

Today, over 400 employees work for J.P. Metal America in a

warehouse which covers more than one million square feet. Although Joe has transferred most of the administrative duties to his son Martino, the proud founder can still be found in his office bright and early on a work day.

Amidst the incredible success Paventi has had over the years, he realizes that the true measure of success is not calculated by a bottom line but by the amount you give back to your community. His charitable endeavours include contributions to the construction of Pompei Church and later Maria Auxiliatrice church. His philanthropic resume also includes donations to Santa Cabrini Hospital, The Jewish General, and Sainte-Justine Hospital.

Like his metal products that are found in many corners of the world, his passion for humanity can also be found as far away as Kigali, Rwanda- where Mr. Paventi sent ten containers of materials to restore a school.

"From an idea in 1968 to where I am today 47 years later, I don't think I can complain," says Paventi. The businessman also credits his success to his wife, his rock.

"My wife tells me I should retire... but maybe I will go ahead with a few other adventure," says Paventi as he looks back at his prolific life- and plans his next steps.